

PETRINA

In Doma

Autoprodotto 2009 - 47'04"

Petrina è fondamentalmente un mistero. Come sia possibile che un'artista così eclettica e innovativa possa debuttare discograficamente nel pieno della sua maturità compositiva (e per giunta autoproducendosi) è un enigma che lascio a chi vuole dipanare le contraddizioni di questa nostra epoca che, accanto a tutti i "post" con cui è definita, a questo punto mi sento di definire anche "post-artistica". Fatto sta che *In doma* è un disco bellissimo dove la Nostra si mostra capace di fare sintesi di tutte quelle attitudini sperimentate nel suo variegato percorso: la musica contemporanea, il jazz contaminato, il rock rimasticato, il cantautorato colto, il teatro d'avanguardia e molto altro ancora.... Debora compone, danza, suona le tastiere e, non paga, canta

con grazia graffiante. Colpisce la dolce trasversalità di *Fuori Stagione* dove l'attenzione melodica è magnificamente coniugata con una insospettabile leggerezza a la **Hanne Hukkelberg** per non parlare della stralunata abrasività di *A ce soir* dove un riff post-jazz (la sezione ritmica di **Gianni Bertoncini** e, soprattutto, del sempre ottimo **Alessandro Fedrigo** al basso - una garanzia assoluta! - assicura un groove da brividi) si apre a repentini cambi ritmico-armonici in perfetta linea con certo prog "illuminato". Non manca nemmeno l'elemento ironico (una vera rarità nel panorama contemporaneo) che emerge soprattutto in *SMS* il cui testo è nullo altro che un collage dal sapore dadaista costruito assemblando i messaggi trasmessi in certe trasmissioni televisive. Da non sottacere la drammaticità di *Notte usata* dove la duttilità vocale della Petrina evoca il fantasma di **Kate Bush** così come il blues malato di *Pool Story* che vede l'intervento dell'immenso **Elliot Sharp** a una chitarra "orribilmente" destrutturata. Non ho dubbi: una delle migliori uscite del 2009. www.myspace.com/deborapetrina (V.G.)